

MusicheParole

Il mondo e le sue culture – a cura di Marco Maiocco

Dall'occitano all'esperanto e ritorno

di marconicko

Duo Bottasso

“Crescendo”

Visage Music, 2015

Questa notevole prima registrazione dell'occitano Duo Bottasso, che tra l'altro in questi giorni era previsto in cartellone al prestigioso FolkEst, è stata pubblicata lo scorso gennaio (non si riesce a stare sempre al passo). Ci limiteremo, quindi, ad una semplice segnalazione. I fratelli Nicolò (violino, viola, tromba) e Simone Bottasso (organetto, flauto traverso, sax baritono, elettronica) sono due musicisti di grande talento, raffinatezza, esperienza (già ricche e variegata sono le loro vicende artistiche, nonostante la giovane età). Esponenti valorosi del cosiddetto linguaggio musicale occitano, quello in particolare sviluppatosi sul crinale alpino di confine tra Francia meridionale e Italia nord occidentale (tra la Provenza, la Savoia tutta e diciamo l'alto Rodano), i due ravvivano la tradizione, non perdendola mai di vista, tenendo conto di tutto: del jazz, della popular music, della sperimentazione elettronica, dell'incontro con altri linguaggi regionali (vedi la partecipazione di Elena Ledda e Mauro Palmas), dello stretto rapporto tra alcune danze popolari e la scuola accademica più antica, senza trascurare (nel caso di Nicolò al violino) anche certi virtuosissimi e solismi di stampo più classico e romantico, e potremmo continuare. Così facendo riescono ad aprire meritoriamente nuovi scenari e a formulare una sorta di possibile esperanto musicale, rendendosi interpreti di una preziosa world music a tutto tondo, che dal locale si affaccia al globale e dal globale torna al locale. Simone Bottasso, per tentare meglio di specificare formazioni e provenienze, nel 2013 ha conseguito la Laura Triennale presso la classe di Jazz del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino con una tesi (premiata con 110/110 e la dignità di stampa) dal titolo estremamente significativo e diremmo decisivo: “Gli incontri tra le musiche del mondo ed il jazz”. Nonostante questo elegante, sofisticato, ma non stucchevole, creativo e imprevedibile allontanarsi (verso più direzioni) dalla matrice popolare occitana di riferimento, un po' come i movimenti sinfonici giocano ad allontanarsi dal centro tonale o meglio dalla tonalità di partenza per poi regolarmente (proprio come previsto) “ricaderci”, questo “Crescendo” non perde mai, nemmeno per un istante, ed è questa la cosa interessante, proprio perchè non si annacqua, come spesso può capitare in questi casi, il suo legame con la radice folklorica, in primis rappresentata da una splendida “grana di campo”, una luminosa pasta sonora, prevalentemente confezionata da violino e organetto diatonico, sempre in evidenza. Ideatori di nuovi percorsi sonori. Marco Maiocco